

**MeTis**

Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni  
Molding environments. Themes, inquiries, suggestions



ANNO VI – Numero 2 – 12/2016

## CORNICI DAI BORDI TAGLIENTI

Rivista scientifica internazionale di pedagogia e didattica edita semestralmente dalla Progedit - Progetti editoriali s.r.l.  
via De Cesare 15 - 70122 Bari - t. 0805230627 f. 0805237648  
www.progedit.com  
www.metis.progedit.com  
metis@progedit.com

Reg. Tribunale di Bari n. 43 del 14 dicembre 2011

MeTis è classificata in fascia A dall'ANVUR  
per i settori 11/D1 – 11/D2

ISSN 2240-9580

### Direttore scientifico

Isabella Loiodice (Università di Foggia)

### Comitato di direzione scientifica

Giuseppe Annacontini (Università del Salento); Daniela Dato (Università di Foggia); Barbara De Serio (Università di Foggia); Rosa Gallelli (Università di Bari); Anna Grazia Lopez (Università di Foggia); Berta Martini (Università di Urbino).

### Comitato scientifico

Mercedes Arriaga Flórez (Universidad de Sevilla); Massimo Baldacci (Università di Urbino); Federico Batini (Università di Perugia); Franco Bocchicchio (Università di Genova); Luis Carro (Universidad de Valladolid); Enza Colicchi (Università di Messina); Mariagrazia Contini (Università di Bologna); Patrizia De Mennato (Università di Firenze); Giuseppe Elia (Università di Bari); Loretta Fabbri (Università di Siena); Ilaria Filograsso (Università di Chieti-Pescara); Franco Frabboni (Università di Bologna); Luca Gallo (Università di Bari); Jelmmam Yassine (Ecole Nationale d'Ingénieurs de Tunis); Pierpaolo Limone (Università di Foggia); Antonella Lotti (Università di Genova); Alessandro Mariani (Università di Firenze); Joan Soler Mata (Universidad de Vic); Josip Milat (Sveučilište u Splitu); Riccardo Pagano (Università di Bari); Loredana Perla (Università di Bari); Franca Pinto Minerva (Università di Foggia); Francesca Lucia Pulvirenti (Università di Catania); María Luisa Rodríguez Moreno (Universidad de Barcelona); Bruno Rossi (Università di Siena); Antonia Chiara Scardicchio (Università di Foggia); Giuseppe Spadafora (Università della Calabria); Urszula Szuścik (Uniwersytet Śląski w Katowicach); Giancarlo Tanucci (Università di Bari); Simonetta Ulivieri (Università di Firenze); Angela Maria Volpicella (Università di Bari); Mateusz Warchał (Akademia Techniczno-Humanistyczna w Bielsku-Białej).

### Comitato di redazione

Giuseppe Annacontini (responsabile); Alessandra Altamura; Severo Cardone; Rossella Caso; Daniela Dato; Barbara De Serio; Rossella D'Ugo; Rosa Gallelli; Manuela Ladogana; Anna Grazia Lopez; Valentina Mustone; Francesco Mansolillo; Pasquale Renna.

### IN QUESTO NUMERO

#### Cornici dai bordi taglienti:

#### sapere pedagogico al di là del saggismo

Isadora Duncan sapeva essere icastica, con il corpo come con le parole. E celebre è rimasta, pare, una sua voce: "Se potessi 'dire' che cosa significa, non avrei bisogno di 'danzarlo'". Bateson, esperto di "cornici dai bordi taglienti", ha ripreso questa apertura sul "non dicibile"

per parlare di quanto, nei linguaggi, si pone su quel piano che separa conscio e inconscio epistemologico.

Proprio questa dinamica tra detto e non-dicibile segna la differenza tra i generi di traduzione del pensiero (letterario, iconico, musicale, mimico gestuale e via dicendo) che, per vie diverse, narrano aspetti della vita che non possono essere completamente esplicitati mentre, allo stesso tempo, non possono non essere comunicati. I linguaggi, ciascuno per propria vocazione, 'possono' esprimere l'indicibile "per altri linguaggi" ed è questa la sfida che il presente numero di MeTis intende porre. La sfida è integrare il saggismo, l'argomentazione scientifica classica del pensare pedagogico e didattico, attraverso l'uso di altre forme di organizzazione del pensiero.

Se ordinariamente il pedagogista è riconosciuto dalla comunità scientifica in quanto ha prodotto saggistica pedagogica, è possibile pensare che esso sia tale anche quando, ad esempio, dipinga, poeti, fotografi, danzi di pedagogia?

La multimodalità offre a MeTis l'occasione di poter ospitare anche queste diverse forme linguistiche e, pertanto, per il presente numero abbiamo chiesto di sperimentare la contaminazione tra linguaggi canonici della scientificità dell'argomentazione pedagogica con linguaggi alternativi in grado di esprimere contenuti "altri".

Riuscire ad esprimere il contenuto di un pensiero attraverso l'integrazione di linguaggi differenti significa, a nostro parere, amplificarne il significato e, questo, implica che l'opera di codifica di una idea all'interno di un sistema plurale di linguaggi permette già di per sé il dire una cosa nuova. Mc Luhan (il medium è il messaggio), Derrida (ogni tradurre è un tradire), Eco (dire 'quasi' la stessa cosa) e altri ci fanno da colonna sonora.

Il numero raccoglie, dunque, materiali pedagogici (una foto, un filmato, una traccia musicale, una poesia, una preghiera ecc.) nelle forme molteplici che l'espressività umana consente. Ad essi si accompagna un relativo saggio che, però, questa volta anziché essere l'opera ne è cornice.

Si tratta di una sperimentazione come forse solo una rivista può ospitare. Una sfida che tenta di recuperare aspetti dell'euristica pedagogica e didattica che normalmente non trovano spazio nelle consuete forme della produzione scientifica e che raccontano di una "pedagogia che è vita".



Large Standing Figure: Knife Edge by Henry Moore – 1976. Foto di G. Annacontini

**INDICE - TABLE OF CONTENTS****L'EDITORIALE – EDITORIAL**

Una difficile scommessa  
A complicated Challenge  
*di Giuseppe Annacontini, Isabella Loiodice*

**INTERVENTI – ARGUMENTS**

Riflessioni sull'indicibile  
Consideration about Unutterable  
*di Franco Cambi*

La scienza è un miracolo?  
Science is a miracle?  
*di Graziano Cavallini*

Insegnaci  
Teach us  
*di Vito A. D'Armento*

Un angelo vestito da passante. Dove va l'educazione del Terzo Millennio  
An angel dressed as a passer-by. What will be the future of Third Millennium Education  
*di Nicola Paparella & Lucia Martiniello*

**INTERVISTE – INTERVIEWS**

Un'educazione per il futuro. In dialogo con Howard Gardner  
Educating for the Future. In dialogue with Howard Gardner  
*di Vito Minoia*

**SAGGI – ESSAYS**

Rap e didattica: una possibile alleanza  
Rap and teaching: a possible alliance  
*di Salvatore Colazzo*

Labilità. Tra limiti e possibilità nel viaggio esistenziale  
Lability. Between limits and possibilities in the existential journey  
*di Lorena Milani*

Dove ne va dell'essenziale  
Where goes the essential  
*di Luigina Mortari*

Rapsodia familiare  
A family Rhapsody  
*di Giuseppe Annacontini*

Dall'ipertrofia comunicativa al silenzio: una provocazione ed una scommessa formativa  
From communicative hypertrophy to silence: a provocation and an educational gamble  
*di Marinella Attinà*

La Creazione di Adamo di Michelangelo. Tra linguaggio artistico e saggismo didattico-pedagogico  
The Creation of Adam of Michelangelo. Between artistic language and didactic-pedagogic essay writer  
*di Franco Bochicchio*

Verso lo spazio formante: intercodice multiagente autonomo. Progettare ambienti di apprendimento generativi  
Towards the space forming: intercodex multiagent autonomous. Design generative learning environments  
*di Maria D'Ambrosio, Hirotsugu Aisu*

Narrare il pensiero  
To tell the thing  
*di Maria-Chiara Michelini*

I nuovi "clochard". Quando il trash si fa cool  
The New "Tramps". When Trash Culture Becomes Chic  
*di Massimiliano Stramaglia*

Robert Schumann tra letteratura, musica e infanzia. I "contorni" letterari e pedagogici della narrazione musicale dell'Ottocento  
Robert Schumann between literature, music and childhood. The "contours" of the nineteenth century literary and pedagogical musical narrative  
*di Leonardo Acone*

"In vita muoio e con le immagini rinasco". Il cuore poetico di Else Lasker-Schüler  
"In life I die and with images I am reborn". The poetic heart of Else Lasker-Schüler  
*di Francesca Antonacci*

"Pechino OFF": sguardi stranieri  
"Pechino Off": foreign looks  
*di Rosita Deluigi*

Piccole cose. Esplorazioni di un'altra didattica  
Little things. Explorations with another training  
*di Monica Guerra*

Didattica come teatro dell'Erotica: un esperimento  
Didactics as theatre of "Erotica": an experiment  
*di Laura Marchetti*

Storie ad arte: racconti che diventano immagini, immagini che diventano racconti  
Art stories: tales that become images, images that become tales  
*di Francesca Marone, Iliaria Moscato, Iliaria Curci*

Nikolaj Stepanovič: l'insegnante sulla scena  
Nikolaj Stepanovič: the teacher on the stage  
*di Paola Martino*

Istantanee su infanzia, adolescenza e povertà: esercitarsi ad uno sguardo pedagogico  
Snapshots on childhood, adolescence and poverty: to practice an educational vision  
*di Marisa Musai*

Roba da matti: la prospettiva creativa dello scarto come metafora pedagogica  
Crazy things: the creativity dimension of the scrap as pedagogical metaphor  
*di Rosy Nardone*

La relazione madre-bambina tra specchi genitoriali e spicchi poetici  
The mother-child relationship between "parenting mirrors" and "poetic cloves"  
*di Valeria Rossini*

Movimento espressivo e apprendimento. Immagini di una pedagogia dell'espressione  
Expressive movement and learning. Images of a pedagogy of expression  
*di Gilberto Scaramuzzo*

Scritture \_posture. Ricerche scientifiche ed estetiche in pedagogia  
Scriptures as postures. Scientific and aesthetic research in pedagogy  
*di Antonia Chiara Scardicchio*

Il contenuto pedagogico delle arti marziali: il non-verbale nell'educazione dell'aikidō  
The pedagogical content of the martial arts: the non-verbal training with the aikidō  
*di Roberto Travaglini*

Esplorare la professionalità dell'educatore di nido: l'ipotesi di una mappa geografica per rappresentarla  
Early childhood educator's professionalism: representing it by a geographical map  
*di Paola Zonca*

A scuola con i linguaggi espressivi: la scoperta del drama come risorsa didattica  
At school with expressive languages: the discovery of drama as a didactic resource  
*di Philipp Botes*

L'educazione del cuore nella società complessa: lasciamo "danzare" lo spirito  
Heart's education in the complex society: let the spirit "dance"  
*di Maria Chiara Castaldi*  
I sovrumani

The Superhumans  
*di Angela De Piano*

Gli Ughi e la maglia nuova. Paralipomeni pedagogici tra uguaglianza e differenza in una videolettura  
The Hueys in the New Sweater. Pedagogical paraleipómena between equality and difference in a video reading  
*di Roberto Gris*

Dall'oscurità dello stare all'impertinenza dell'esserci. Esperienze 'taglianti' nella relazione di cura e formazione attraverso la narrazione per immagini  
From darkness of staying to impertinence of being. 'Sharp' experiences in care and training with narration through images  
*di Emanuela Guarcello*

L'immagine come medium nella ricerca pedagogica. Verso un'auto-riflessività delle prassi del ricercatore a partire dall'implicito dello strumento d'indagine  
Image as medium in pedagogic research. Towards a self-reflection of the research's practices from the implicit of research tool.  
*di Stefano Landonio*

La lingua silenziosa: segnare il pensiero per mostrare il dicibile  
The silent language: signing the thought to show the utterable  
*di Ludovica Lops*

Le radici nel cielo. Dove la pedagogia incontra il funambolismo  
Roots in the sky. Where pedagogy and tightrope walking meet  
*di Giulia Schiavone*

La vergogna nel semaforo. Affrontare il sectarianism nella città di Glasgow  
The shame in the traffic light. Tackling sectarianism in Glasgow  
*di Federico Zannoni*

#### BUONE PRASSI – GOOD PRACTICES

La experiencia corporal de los escolares para la calidad estética de los centros educativos  
L'esperienza corporea degli alunni per la qualità estetica dei centri educativi  
*di Amparo Alonso Sanz*

The Metaphor of Flourishing for the Laboratory of Education to Listening  
La metafora del fiorire per il laboratorio di educazione all'ascolto  
*di Bruno Galante, Maria Rosaria Strollo, Alessandra Romano*

La scuola delle cose. O della vita rischiosa della poesia  
The school of things. Or: the risky life of poetry  
*di Emanuela Mancino*

Educare alla musica: vecchie realtà, nuove utopie  
Educating the music: old realities, new utopias  
*di Gianni Nuti*

"Adduma i fari, prima di parrari". Accendi il lume della ragione, prima di parlare  
"Adduma i fari, prima di parrari". Switch on your thought, before you speak  
*di Jole Orsenigo*

Letteratura per l'infanzia, visualliteracy e contaminazioni artistiche  
Children's literature, visualliteracy and artistic fusion  
*di Marnie Campagnaro*

Raccontare le competenze: la narrazione come dispositivo di autovalutazione delle pratiche educative degli operatori dei nidi d'infanzia  
Skills telling: narrative as a self-assessment tool of educational practice  
*di Marianna Capo*

Cosa è essere donna per me oggi? Workshop esperienziale volto a promuovere la riflessione sulle questioni di genere: le parole e le immagini  
What is to be a woman today? Experiential workshop designed to promote reflection on gender issues: the words and images  
*di Maria Rosaria De Simone*

La Bic nera: genesi di un romanzo dentro e fuori dal carcere  
La Bic nera: genesis of a novel inside and outside of a penitentiary  
*di Carolina Maestro*

#### FONTI – SOURCES

Tra le righe. Bambini e bambine nei saggi scolastici e nei diari di bordo della Scuola dei sordomuti di Palermo (1799-1860)  
*Between the lines. Young boys and girls in the school essays and journals of the College for deaf-mutes in Palermo (1799-1860)*  
*di Caterina Sindoni*

#### RECENSIONI – REVIEWS

Elia, G. (2016). Prospettive di ricerca pedagogica. Bari: Progedit  
*di Luciana Neglia*

Maggi, U., Meardi, P., & Zanelli C. (A cura di) (2016). Biblioteca vivente. Narrazioni fuori e dentro il carcere. Como: Altreconomia  
*di Francesca Rubino*

Alessandrini, G. (2016). Nuovo manuale per l'esperto dei processi formativi. Roma: Carocci  
*di Isabella Loiodice*

Corsi, M. (2016). La bottega dei genitori. Di tutto e di più sui nostri figli. Milano: FrancoAngeli  
*di Alessandra Altamura*

Ianes, D. (a cura di) (2016). Parlare di ISIS ai bambini. Trento: Erickson  
*di Federica Cincinnato*

Carter, S. C. (2016). Quando la scuola educa. 12 progetti formativi di successo. Roma: Città nuova  
*di Manuela Ladogana*

Pinto Minerva, F. (a cura di) (2015). Sguardi incrociati sulla vecchiaia, Lecce: Pensa MultiMedia  
*di Tommaso Fratini*

**Labilità**  
**Tra limiti e possibilità nel viaggio esistenziale**  
**Lability**  
**Between limits and possibilities in the existential journey**

*di Lorena Milani*

*Abstract*

Con una poetica fragile ed esistenzialista, si cerca di chiudere in poche battute il senso dell'esistere. Esistere è sempre un rischio e il viaggio è la condizione per trovare un senso che conduca al proprio compimento. In questo perenne viaggiare, sono compagne l'erranza e la labilità che tracciano e descrivono la ricerca di un significato tra solidità e caducità, tra smarrimento di sé e ritrovamento del proprio senso per sé. In questa prospettiva, viaggiare richiede capacità di abbandonare e di abbandonarsi non solo per ritrovare, ma anche per ritrovarsi. Si esplora, quindi, la pedagogia del viaggio, del cammino, dell'erranza e, in particolare, il rapporto tra l'infinito viaggiare, insito nell'esistenza, e il rapporto con il viaggio come "metafora educativa". Tra la leggerezza e difficoltà del cammino, la riflessione-cornice alla breve poesia si muove tra l'informale educativo del viaggio e dell'erranza nella vita e il formale dell'educazione che abbraccia l'erranza, come condizione per la trasformazione. Se "la vita educa" (E. Spranger), l'educazione invita al cammino, ad accogliere l'esistenza e, insieme, la scommessa e il rischio che le sono propri. La labilità dell'esistere e dell'esistenza fa dell'essere umano un viandante posto tra limiti e possibilità, in un continuo trascendimento di sé alla ricerca del proprio approdo per una nuova partenza verso un senso da inventare. Il viaggio esistenziale, come quello educativo, ha in sé un compito: il compimento di sé. Il cammino verso il proprio divenire autentico è sperimentazione della labilità, della fragilità dell'esistere che intesse la propria trama tra dubbi e certezze, tra caducità e solidità. L'essere umano non si arrende ai labirinti dell'incerto e del dubbio e anela a una solidità lieve, anche impermanente, ma che consenta di proseguire il viaggio, di rimettersi in strada, quella "strada maestra di vita" che impone di viaggiare leggeri. La solidità, allora, si appella all'essenzialità che consente di trovare lo spazio libero del trascendimento tra finito e infinito, tra finitudine ed eternità.

*Parole chiave:* viaggio esistenziale; labilità; incompiutezza; liquidità/solidità esistenziale.

*Abstract*

With a fragile and existential poetics, it is tried to close in few words the meaning of existence. The existence is always a risk and the journey is the condition to find a way that leads to own fulfillment. In this never-ending travel, lability and peregrination are companions that trace and describe the search for meaning between solidity and transience, between self-bewilderment and finding again its meaning in and of itself. In this perspective, travelling requires the ability to leave and abandon oneself not only to find again something but also to find oneself. It is explored, therefore, the pedagogy of the journey, the route, the wandering and, especially, the relationship between the endless travel, inherent in the existence, and the relationship with the trip as an "educational metaphor". Between levity and difficulty of the journey, the reflection-frame to the brief poem moves from the informal education of the journey and the wandering in life to the formal of education that surrounds the wandering as a condition for transformation. If "life educates" (E. Spranger), the education exhort to proceed, to embrace the existence and, at the same time, the gamble and the risk that are peculiar to it. The lability of exist and the existence makes the human being a wayfarer in-between limits and possibilities, in a continuous transcendence of oneself researching its own landing place for a new

departure towards a sense to design. The existential journey, such as the educative one, has a task: the self's accomplishment. The path towards its own authentic becoming is an experimentation of the lability, the fragility to exist that entwines its own weave between doubts and certainties, transience and solidity. The human being does not capitulate to labyrinths of the uncertain and the doubts and longs for a soft solidity, impermanent too, but that permits to continue the journey, to back on the road, that "road teacher of life" that imposes to travel lightweight. Therefore, the solidity appeals to existentiality that permits to find the free space of transcendence between finite and infinite, finitude and eternity.

*Key-words:* existential journey; lability; incompleteness; existential liquidity/solidity.

## LABILITÀ

(Lorena Milani)

*A volte leggo  
nella labilità una forza...  
la forza stringente e costringente  
di riprendere in mano  
i quattro angoli  
del fazzoletto  
in cui si chiude  
l'impegnativa leggerezza  
della propria vita,  
nascosta tra essenzialità e  
ricerca di appaganti costanti.  
[E si infila tutto  
nel bastone del viandante]*

### 1. Se la vita conquista il viaggiare

Il nomadismo che caratterizza l'esistenzialità umana, come possibilità di esistere solo nel 'viaggio', è il fulcro attorno al quale ruota il senso e il nucleo di significazione di questa breve poesia. Un viaggio che prende il via dalla sostanziale *labilità dell'esistenza* stessa nel suo essere sempre punto di partenza inscritto in ogni arrivo o approdo, in modo circolare, e nel suo essere costantemente in bilico, contrassegnata da *incompiutezza* direzionata verso il compimento, quale 'stella polare' di un percorso che è ricerca e abbandono delle certezze, è costruzione e decostruzione, è esplorazione di sé e riconoscimento di sé nell'Altro[1]. Labilmente distesa tra punti geo-esistenziali[2] e spazio-temporali, il cui filo di Arianna è talvolta accessibile solo a posteriori e talvolta con difficoltà, l'esistenza mette alla *prova*: è nell'esistere che l'uomo si fa, si compie, si attesta, si riconosce, testandosi sulla prova della fragilità e della caducità che si accompagna a quella del dubbio e della ricerca di una *solidità* che fonda l'esistenza stessa. L'esperienza della propria fragilità è il prezzo da pagare per guadagnare una prospettiva di significato più ampia, per garantirsi lo spazio di una probabile progettualità, per essere uomo-progetto (Heidegger, 1927/1971): esperienza, questa, che costituisce, al tempo stesso, il *limite* e la *possibilità* del proprio compimento. Abbracciare la propria fragilità costituisce l'essenza della propria *possibilità di esistere pienamente*, riconoscendo la propria *incompiutezza come 'spazio dell'oltre'*, spazio del trascendimento, perché "L'Esserci deve, nel suo stesso essere, *divenire*, cioè *essere*, ciò che non è ancora" (Heidegger, 1927/1971, p. 298), e "Parimenti anche l'Esserci, fin che è, è già sempre anche il suo «non ancora»" Heidegger, 1927/1971, p. 298.). Il

viaggio esistenziale si distende tra *anticipazione* e *trascendimento* verso una progettualità che è ricerca di senso, che è senso *in-sé* e *per-sé*, tra apertura universale e significazione del proprio Esserci, del proprio farsi, in quanto essere umano, in modo soggettivo.

## 2. Labilità tra viaggio ed erranza

La permanenza della labilità, ossimorico perno dell'esistere tra nascita e morte, traccia il possibile itinerario del *viaggio* sulla via dell'*erranza*, dove si dipana e si aggroviglia l'esistere nel perdersi per trovarsi, guadagnando un nuovo sguardo su di sé e sul mondo. Il viaggio, come itinerario, e l'erranza, come andare senza una precisa meta e vagabondare, coesistono: nel viaggiare si può errare, si può vagare e disperdersi. L'erranza può essere voluta, cercata o essere la condizione in cui ci si trova per aver perso la destinazione, il punto di riferimento, e/o aver smarrito il senso: è un "andare in modo imprevedibile, mutevole, tortuoso, ingannevole, labirintico, erratico" (Vico, 2005, p. 23) che è nello stesso tempo necessario. Occorre, infatti, sondare "i labirinti sotterranei della nostra interiorità. Dei quali rispondiamo solo a noi stessi, mettendoci alla prova, non una, ma innumerevoli volte" (Demetrio, 2005, p. 16).

Nel *viaggiare in quanto esistere* incombe lo schianto del soccombere alla *gravità* e alla *lievità* del viaggio. La *gravità* del viaggio ci atterra, ci consuma, ci annienta, esaurendo le nostre forze e ci misura con il tragico dell'esistenza, ma, nello stesso tempo, ci spinge con forza a ritrovare la vitalità nel riprendere il cammino: solo accettando di viaggiare troveremo la gaudente possibilità di *soccombere alla lievità* del viaggio come apertura di *attesa* e *speranza*. Soccombere alla lievità del viaggio significa trovare la forza dell'*abbandono fiducioso alla vita*, a ciò che può offrirci nell'incerto percorso, perché nel viaggiare "l'incerto è "ospite certo" (Ansini, 2007, p. 26) che confonde gli 'orizzonti' e offre nuovi 'paesaggi'. Accettando l'incerto del viaggio, *ci muoviamo comunque verso una direzione*: nel peregrinare la meta è cercata e attesa e si nutre degli incontri e degli accadimenti.

L'incerto può divenire imprevisto ed inedito: apertura e forza del cambiamento *guidano oltre*, perché ogni viaggio implica non solo la possibilità, ma anche la necessità della trasformazione. Scrive M. T. Moscato (1994, p. 121): "l'esito del viaggio adulto è sempre una trasformazione sostanziale, interna, e non un'acquisizione materiale o un nuovo status". Per questo, pur essendo un ritorno su se stessi, "il viaggio non è più un tour, un giro perfetto che ripiega su se stesso" (Riva, 2013, p. 10), ma, nelle possibili "varianti del viaggio/trasformazione dell'adulto, l'elemento caratterizzante è la tipica struttura "a spirale", che prevede come esito del viaggio un ritorno al punto iniziale (o un "ritorno a casa"), in cui il viaggiatore che ritorna non è più la stessa persona che era partita" (Moscato, p. 121).

L'esistenza si scrive tra viaggio ed erranza e, perciò, è connotata dalla *fragilità* delle proprie conquiste e della condizione umana in quanto tale che è sempre segnata dal *rischio*: esistere è un atto rischioso che richiede coraggio. Gli eroi sono tali non tanto perché accettano la possibilità di morire, ma perché accolgono la *sfida dell'esistere*, alla ricerca della propria autenticità. Divenire autentici comporta l'accettazione della possibilità del fallimento e dell'erranza, intesa come azione di attraversamento del 'deserto' esistenziale: e anche qui "il rischio è compagno dell'erranza" (Vico, 2005, p. 30). Deserti, silenzi, solitudine: setacciare la propria anima sembra essere la condizione per una vita autentica nella quale l'interrogarsi deve trovare risposta nell'esistere, nell'accettare di camminare, di percorrere la propria strada con il rischio dell'inciampo e della caduta, pena il rimanere stabilmente nel perimetro del labirinto.

## 3. La forza della solidità come ricerca

La conquista dell'adulità non annulla la *polarità caducità-solidità* dell'esistenza, ma, per un verso, la complessifica nell'espansione e nella profondità e, per l'altro, la riduce inserendo la possibilità della *solidità nella caducità*, nel trascendimento di sé, sempre più problematico e vulnerabile perché intaccato dalla *liquidità della vita* (Bauman, 2005/2011) e dal proteiforme relativismo post-moderno (Lyotard, 1979/1981). Non è un caso che il viaggio esistenziale, nella "società liquida", sia sempre più simile, da una parte, a un totale smarrimento, nel quale l'uomo appare come un 'navigante in mezzo alla tempesta', e, dall'altra, assomigli più a un ripiegamento narcisistico, un viaggio 'intra-viscerale' più che interiore. Nel viaggio interiore, invece, persiste l'apertura trascendente, il senso di un'eternità che apre le prospettive e non le riduce né le appiattisce. La società che promuove "*vita liquida*", invece, estromettendo l'eternità, produce il "sottoproletariato spirituale" (Bauman, 2005/2011)[3]. Ma il viaggio, nella dimensione metaforico-esistenziale, "[...]quando è autentica esperienza umana, sembra possedere la capacità di imprimere all'episodio il carattere di svolta, all'impermanenza delle cose un profumo di eternità" (Regni, 2003, p. 15). Nel viaggiare, le prove della vita ci spingono a cambiare direzione e a cercare *qualcosa che resti saldo e fisso* a determinare ogni ulteriore possibilità del viaggio stesso.

Nello sperimentare la propria fragilità e nel venire a contatto con il limite estremo e i limiti del proprio *essere-gettati* (Heidegger, 1927/1971), si sperimenta anche la forza *stringente* e *costringente*: *stringente* perché è una forza che nasce dalla convinzione che l'esistenza è lotta, battaglia in cui si vince o si perde e che non è tale se non è anche impegno per trovare la propria 'strada'; *costringente* perché non lascia spazio alla possibilità del rifiuto della ricerca di compiutezza nella incompiutezza esistenziale che caratterizza l'*Homo Viator* e che lo pone nella "condizione itinerante" (Marcel, 1944/1980), accettando fino in fondo il rischio dell'inautenticità insito nell'adempiere al compito del proprio compimento[4] e il suo essere mistero anche a se stesso.

#### 4. Solidità come essenzialità

La consapevolezza del viaggio, della decisione di 'viaggiare', di entrare nella "condizione itinerante", per darsi una *possibilità-di-essere-nel-decidersi*, accetta lo smarrimento nella debole certezza della conquista: incerto/certo, dubbio/certezza, falsità/verità, perdita/conquista connotano il viaggio esistenziale tra 'partenze' e 'arrivi', dove il luogo della partenza e le sue ragioni sono più note di quelle dell'arrivo.

Il paradosso del viaggio, nel suo puntiforme evolversi esistenziale in coincidenze di attimi e spazi che non sono mai uguali, è continuità del presente nello spazio/tempo tra passato e futuro: il viaggio esistenziale è tutto raccolto e racchiudibile in ciò che è *qui ed ora il viaggio per me*, in quegli "angoli del fazzoletto/ in cui si chiude/ l'impegnativa leggerezza/ della propria vita". Le vite si distendono nel tempo e nello spazio, eppure sono anche *solo ciò che ora conta* e solo ciò che davvero si vuole conservare. E la sperimentazione della finitezza umana nel viaggiare ridimensiona la sovrabbondanza del viaggio: l'eternità, che si spalanca nel viaggiare, colma e, insieme, atterrisce, attrae e chiede distanziamento. In questa dinamica, lo 'sguardo' cerca di 'raccolgere', di 'tenere insieme': di fronte alla grandezza dell'eternità solo l'*essenzialità* ha un suo senso in quanto l'*eccesso è inutile*, non riesce a colmare l'infinita distanza, mentre l'*essenziale*, così *fuori misura*, riesce a essere dialetticamente creativo con l'infinito perché lascia ancora più spazio. Il 'viaggio della vita' nel rapporto finitudine/eternità ci invita a 'viaggiare leggeri', a trovare ciò che costituisce la nostra essenzialità, il nucleo del nostro essere persone, e l'essenzialità della vita stessa, *ciò che è permanente nell'impermanenza del viaggiare*, del costruirsi: una ricerca di solidità per navigare nella "liquidità della vita" (Bauman, 2005/2011), accettando la sfida dell'"infinito viaggiare" (Magris, 2005) per il quale "Il viaggio sempre ricomincia, ha sempre da cominciare, come l'esistenza, e ogni sua annotazione è un prologo" (Magris, 2005, p. VIII).

Il viaggiare ha bisogno di *partenze* e *arrivi*: il nomade viaggia e pianta la tenda. Piantare la tenda è senz'altro ricerca di una *solidità essenziale*, forse anche un po' precaria, ma fissa quel tanto che

basta per dare consistenza al senso del viaggiare e alla futura partenza. È l'essenzialità la solidità stessa della vita nell'"infinito viaggiare" (Magris, 2005) ed è per questo che si fa i conti con "l'impegnativa leggerezza" che ci chiede di divenire noi stessi, eliminando maschere, paure, orpelli che appesantiscono l'esistere, lasciandoci educare dalla strada[5]: "Utopia e disincanto. Molte cose cadono, quando si viaggia; certezze, valori, sentimenti, aspettative che si perdono per strada – la strada è dura, ma anche buona maestra" (Magris, 2005, p. XV). L'*essenzialità* diventa *via* per "l'impegnativa leggerezza" della vita tra finitudine ed eternità e *fine* per un rapporto fecondo tra finito e infinito.

#### Note

[1] Scrive M. T. Moscato (1994, pp. 103-104): "In effetti la figura del viaggio esprime una metafora del processo educativo in maniera inseparabile dalla più ampia metafora della vita umana, e proprio in questo risiede la sua potenza simbolica. Nel tema del viaggio è l'intera vita umana nella sua complessità che viene descritta come "cammino" e "trasformazione", cioè come "movimento intenzionale" verso una meta solo ipoteticamente definita".

[2] Con il termine *geo-esistenziali* vogliamo sottolineare anche la fisicità del viaggio: il viaggio è sempre un percorso interiore che si compie però in contesti, culture, trame sociali, comunità che hanno una connotazione anche fisica, geografica, che in qualche misura determina e circoscrive possibilità, percorsi, condizionamenti, incontri, esperienze. Il viaggiare è sempre un 'attraversamento di paesaggi' nei quali l'uomo può perdersi e trovarsi, ma anche perdere e trovare idee, significati, valori, visioni del mondo, persone, incontri, comunità...

[3] Il viaggio esistenziale nella modernità liquida sembra essere sempre più contrassegnato dall'assenza del confronto con l'eternità. Scrive Bauman (2005/2011, p. XV): "L'eternità è ovviamente messa al bando. L'eternità, ma non l'infinito: finché dura, infatti, il presente può essere esteso oltre ogni limite, e contenere tutto ciò di cui, un tempo, si sperava di poter fare esperienza quando fosse giunta l'ora [...]. Grazie al numero infinito di esperienze terrene che si spera di poter fare, non si sente la mancanza dell'eternità: anzi la sua perdita può persino passare inosservata". Più oltre, Bauman (2005/2011, p. XV) precisa ancora: "Ciò che conta è la velocità, non la durata. Andando alla giusta velocità si può consumare tutta l'eternità nell'ambito del presente continuo della vita terrena. O, quanto meno, è questo l'obiettivo – e la speranza – del "sottoproletariato dello spirito". Il trucco sta nel comprimere tutta l'eternità fino a contenerla nell'arco della vita di un individuo. Il problema della mortalità dell'esistenza in un universo immortale è stato finalmente risolto: non ci si deve più preoccupare di ciò che è eterno, non si perde nessuna delle meraviglie dell'eternità e, anzi, nell'arco di una vita mortale diventa possibile esaurire tutto ciò che l'eternità abbia da offrire. Forse non è possibile liberare dal tempo la vita mortale, ma sicuramente si può (almeno tentare di) rimuovere qualsiasi limite alla quantità di gratificazioni da provare prima di aver raggiunto quel confine inamovibile".

[4] Avverte M. Heidegger (1927/1971, p. 299): "Finire non significa necessariamente compiutezza".

[5] Oltre al citato libro di G. Vico (2005), non possiamo non ricordare tutte quelle opere pedagogiche che si inscrivono nella "pedagogia della strada" come pedagogia degli ultimi e pedagogia militante. In una lista non certamente esaustiva, ma indicativa, ricordiamo: Milani L. (1967), *Lettera a una professoressa*, Firenze: Libreria Editrice Fiorentina; Freire P. (1973), *Educazione come pratica di libertà*, Milano: Mondadori, tit. orig. *Educação como prática da liberdade*, 1967; P. Freire (2002), *Pedagogia degli oppressi*, Torino: EGA, tit. orig. *Pedagogia do oprimido*, 1968; Freire P. (2008), *Pedagogia della speranza. Un nuovo approccio alla "Pedagogia degli oppressi"*, Torino: EGA, tit. orig. *Pedagogia da esperança*, 1992; Bertolini P., Caronia L. (1993), *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, Scandicci: La Nuova Italia; Ulivieri S. (1997), a cura di, *L'educazione e i marginali*, Scandicci: La Nuova Italia; Regoliosi L. (2000), *La strada come luogo educativo. Orientamenti pedagogici sul lavoro di strada*, Milano: Unicopli; Righetti M., Gramigna A. (2001),



...Svegliandomi mi sono trovato ai margini: per una pedagogia della mafia, Bologna: CLUEB; Gozzelino G. (2013), *Competenze di periferia per una pedagogia della cooperazione. La strada dei bambini talibè in Senegal*, in «Metis», III, 2; Tomarchio M., Ulivieri S. (2015), *Pedagogia militante. Diritti culture, territori*, Pisa: Edizioni ETS.

### Bibliografia

- Ansini, L. (2007). Il cammino come luogo pedagogico: aspetti educativi e di cura tra teoria e prassi. In B. Spadolini & L. Ansini (A cura di), *La funzione educativa del cammino. Aspetti pedagogici, psicologici e sociologici* (pp. 15-49). Roma: Armando Editore.
- Bauman, Z. (2011). *Vita liquida*. Bari-Roma: Laterza. (Original work published 2005).
- Bertolini, P., & Caronia, L. (1993). *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Demetrio, D. (2005). *Filosofia del camminare. Esercizi di meditazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Freire, P. (1973). *Educazione come pratica di libertà*. Milano: Mondadori. (Original work published 1967).
- Freire, P. (2002). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: EGA. (Original work published 1968).
- Freire, P. (2008). *Pedagogia della speranza*. Torino: EGA. (Original work published 1992).
- Gozzelino, G. (2013). Competenze di periferia per una pedagogia della cooperazione. La strada dei bambini talibè in Senegal. *MeTis*, III, 2.
- Heidegger, M. (1971). *Essere e tempo*. Milano: Longanesi. (Original work published 1927).
- Liotard, J.F. (1981). *La condizione postmoderna: rapporto sul sapere*. Milano: Feltrinelli. (Original work published 1979).
- Magris, C. (2005). *L'infinito viaggiare*. Milano: Mondadori.
- Marcel, G. (1980). *Homo Viator*. Roma: Borla. (Original work published 1944).
- Milani, L. (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Moscato, M.T. (1994). *Il viaggio come metafora pedagogica. Introduzione alla pedagogia interculturale*. Brescia: La Scuola.
- Regni, R. (2003). *Viaggio verso l'altro. Comunicazione, relazione, educazione*. Roma: Armando Editore.
- Regoliosi, L. (2000). *La strada come luogo educativo. Orientamenti pedagogici sul lavoro di strada*. Milano: Unicopli.
- Righetti, M., & Gramigna, A. (2001). *Svegliandomi mi sono trovato ai margini: per una pedagogia della mafia*. Bologna: CLUEB.
- Riva, F. (2013). *La filosofia del viaggio*. Roma: Castelvecchi.
- Spadolini, B., & Ansini, L. (A cura di). (2007). *La funzione educativa del cammino. Aspetti pedagogici, psicologici e sociologici*. Roma: Armando Editore.
- Tomarchio, M., & Ulivieri, S. (2015). *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*. Pisa: Edizioni ETS.
- Ulivieri, S. (A cura di). (1997). *L'educazione e i marginali*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Vico, G. (2005). *Erranza educativa e bambini di strada. Teoria e narrazioni*. Milano: Vita & Pensiero.